


La buona sanità

 a cura di Osservatorio **Fiaso**

Teramo, la terapia intensiva allunga l'orario di visita

Eliminare tutte le barriere fisiche, temporali e relazionali non utili alla cura e "aprire" la terapia intensiva alla presenza dei familiari, in una modalità "su misura" per l'organizzazione del reparto. Questo è l'obiettivo del progetto Ter.Ra. (terapia intensiva ragionata), promosso dalla Asl di Teramo, finanziato dalla regione Abruzzo e avviato presso l'ospedale Mazzini della città nel corso dell'ultimo anno, che ha aumentato da 2 a 9 ore al giorno il tempo di permanenza in reparto per i parenti delle persone ricoverate. Il progetto si ispira a quanto si fa da tempo in diversi ospedali del nord Europa e che inizia a prendere piede in Italia. Già nel 2014 il Comitato nazionale per la Bioetica (Cnb) aveva invitato, in suo documento, gli ospedali italiani ad aprire le porte di questo reparto. In Svezia i reparti aperti sono il 70% delle terapie intensive per adulti e il 100% di quelle neonatali. In

Italia invece la strada da percorrere è ancora molta, e riguarda sia i reparti di terapia intensiva per adulti che pediatrici. L'iniziativa della Asl di Teramo ha preso ufficialmente il via nel 2017, con un percorso formativo di tutto il personale sulla comunicazione, sulle procedure di accoglienza al ricovero, sul flusso delle informazioni e la gestione dei familiari. Il nuovo assetto si avvale della presenza di tre nuove figure professionali: un biologo per il monitoraggio delle infezioni, uno psicologo per il sostegno dei familiari e dei pazienti e un fisioterapista per il supporto riabilitativo. «Adesso, quando un paziente viene ricoverato in terapia intensiva - spiega Santa De Remigis, anestesista e fra i responsabili del progetto - la nuova procedura di accoglienza consente ai familiari di prendere confidenza con il nuovo ambiente in modo assistito,

attraverso informazioni sui modi e tempi del reparto. Il colloquio con i familiari è curato dall'équipe di infermieri e medici».

Si è lavorato anche per modificare gli spazi, «al fine di migliorare anche il comfort dei familiari. Molti pazienti, famiglie comprese - precisa De Remigis - hanno difficoltà nel ritorno alle normali attività, sviluppando un disturbo post-traumatico da stress». Anche se la permanenza in reparto è aumentata da 2 a 9 ore, distribuite in una fascia oraria che va dalle 13 alle 24, ci sono ovviamente regole e orari da rispettare. «I risultati dei primi nove mesi di progetto - conclude De Remigis - sono positivi. Ora dovremo esportare il modello anche agli altri tre ospedali dell'azienda e in futuro a quelli dell'intera Regione».

***Reparti aperti
per nove ore
al giorno. Nuove
procedure
di accoglienza
con regole precise
per i visitatori***



Peso: 23%